

CLUB FOTOCINEAMATORI PONTEVECCHIO B.F.I.

# Sali d'Argento

n° 10 - ottobre 2021



Via Andrea Costa 66, 40067 Rastignano (BO)

[www.fotoclubpontevocchio.it](http://www.fotoclubpontevocchio.it)



# 20 ANNI DOPO ...



## CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente*

**Paolo Merlo Pich**

*Vicepresidente*

**Manuela Toselli**

*Consiglieri*

**Fiorella Baldisserri, Daniela Baratozzi, Tiziano Giovannini,  
Vittorio Nanni, Gabriele Orlandi**

## ATTIVITA'

*Corsi di base di Fotografia Digitale*

*Corsi di Photoshop*

*Incontri con Autori*

*Concorsi interni riservati ai Soci*

## INTERNET E SOCIAL



Instagram

Seguici anche su  
Facebook



[www.fotoclubpontevocchio.it](http://www.fotoclubpontevocchio.it)  
[fotocineclubpontevocchio@gmail.com](mailto:fotocineclubpontevocchio@gmail.com)

## SEDE DEL CLUB

*Via Andrea Costa 66  
40067 Rastignano (BO)*

## SERATA SOCIALE

*Venerdì ore 21,00*

## REDAZIONE E ARTICOLI

*Giuliano Mazzanti*

*Soci del Fotoclub Pontevecchio*

# LE FOTO DEL MESE



**Paola Casarosa** vince il Tema del Mese **“NATURA IN CITTA”**



**Tiziano Taddia** vince il Tema del Mese **“LA FERMATA DEL BUS”**

# 20 ANNI DOPO

di GIULIANO MAZZANTI



FOTO REUTERS: le torri del World Trade Center in fiamme.

## EDITORIALE

Debbo anch'io dedicare qualche riga a ciò che è accaduto a New York. Sono un appassionato di fotografia e quando anni fa mi recai in quella gigantesca metropoli, fui colpito dalla dimensione di quelle costruzioni che si chiamano "grattacieli". Era impossibile non guardare in alto ed era istintivo scattare foto anche se l'inquadratura non era canonica.

Fu dopo un paio di giorni che ebbi occasione di vedere le due famosissime torri e ricordo ancora l'enorme stupore che mi colpì. Erano due giganti impressionanti, non solo per la loro dimensione, ma anche per la loro eleganza. Naturalmente volli salirvi e non vi dico con quale emozione. Quasi mezzo chilometro mi separava dalle piccolissime macchine gialle (taxi) che passavano nelle strade sottostanti; un panorama che mi rubò più di tre rullini fotografici.

A tutt'oggi faccio fatica a credere che questi colossi siano solo un ricordo fotografico e che forse, ho incontrato molte di quelle persone che purtroppo sono rimaste vittime del crollo.

Credetemi, New York è una città incredibile e indimenticabile, il disastro che l'ha colpita mi ha reso ancor più care e preziose le sue irripetibili foto che gelosamente conservo.

Franco Inzaina

Ottobre 2001

Quello che leggete a sinistra è l'editoriale di *Sali d'Argento*, scritto dal suo ideatore Franco Inzaina, nel numero di ottobre del 2001.

Mi colpì.

Mi colpì come un apparente semplice notiziario di un Fotoclub, che allora si usava chiamare "giornalino", fosse così attento anche agli eventi di cronaca. Frequentavo il Fotoclub Pontevecchio da appena un mese, da quando quel workshop di Luciano Bovina mi aveva fatto scattare l'irrefrenabile voglia di tramutare in fotografia ogni mio pensiero e di poterlo condividere con altre persone che non fossero i soliti "svogliati (di fotografia)" amici del sabato sera.

Dal 2014, da quando mi è stato affidato il compito di redigere *Sali d'Argento*, ho cercato di continuare questa tradizione parlando comunque sempre di fotografia. Dopo 20 anni da quel tragico evento, dove ognuno di noi si ricorda esattamente che cosa stava facendo nell'istante in cui ha appreso la notizia, analizziamo i pensieri di grandi fotografi (tratti dalle loro pagine Instagram e da alcune interviste) che si trovavano a New York quel giorno. Persone, non solo professionisti del settore, investite in quel momento da grandi difficoltà etiche e psicologiche, che hanno cercato di raccontare la loro esperienza nel modo che sanno fare meglio: portare all'occhio una fotocamera.

Alex Webb, Thomas Hoepker, Richard Drew, Steve McCurry, James Nachtwey, Larry Towel, Stan Honda, Lori Grinker, Joel Meyerowitz, Wim Wenders, Bill Biggart erano là, dove la gente moriva e dove anche loro, in qualche modo, hanno cercato di sopravvivere pur continuando a documentare. Credo di poterla definire, senza falsa retorica, una raccolta di immagini e di testimonianze mai viste prima tutte insieme.

# ALEX WEBB (e Rebecca Norris)

Instagram

Cerca

Accedi Iscriviti



webb\_norriswebb

Segui

404 post 286mila follower 1.543 profili seguiti

Alex Webb/Rebecca Norris Webb

Together & Apart, Alex & Rebecca have authored 20 books, including Alex's The Suffering of Light, Rebecca's new Night Calls, & jointly, Brooklyn

[linktr.ee/webb\\_norriswebb](http://linktr.ee/webb_norriswebb)

Ricordo che l'11 settembre 2001 stavo guardando la TV con Rebecca quando il secondo aereo si schiantò contro le torri Gemelle. Mentre prendevo la macchina fotografica per dirigermi dal nostro appartamento di Brooklyn verso Lower Manhattan, Rebecca, che ha avuto poca esperienza nel fotografare conflitti o violenze, mi disse che voleva venire con me. Ho esitato: non sarebbe dovuta rimanere a Brooklyn, lontano dal caos? Forse non avrei dovuto andare nemmeno io (un'idea sorprendente per un fotografo come me che molte volte in passato aveva seguito situazioni violente). Chi poteva sapere cosa sarebbe successo alla nostra città in quella terribile mattina? E se fossimo rimasti separati e incapaci di comunicare durante un'altra ondata di violenza? Così abbiamo scelto di stare insieme e di fare una delle poche cose che sappiamo fare: rispondere con la fotocamera. Ed è stato veramente per caso che, dopo aver parcheggiato la macchina vicino al ponte di Brooklyn per avvicinarsi a piedi verso Manhattan, una donna è uscita da un edificio dei Brooklyn Heights e ci ha chiesto se volevamo vedere come era la vista dal suo terrazzo. Guardando indietro adesso a questa fotografia, non sono sicuro che avrei visto questo particolare scatto, con la sua nota di tenerezza e incombente tragedia, se mia moglie non fosse stata con me.

Da Instagram 11.9.2019



# THOMAS HOEPKER

Instagram

Cerca

Accedi

Iscriviti



thomashoepker

Segui

331 post 97,5mila follower 380 profili seguiti

Thomas Hoepker Magnum Photos  
The official Instagram feed of Thomas Hoepker  
[bit.ly/3eL3IM0](https://bit.ly/3eL3IM0)

Mi ero appena seduto a fare colazione quando squillò il telefono. Era la direttrice editoriale di Magnum, Rebecca Ames. Erano passati più o meno cinque minuti dall'attacco del primo aereo. Rebecca vive a Brooklyn, e dalla finestra di casa vedeva uscire del fumo dal World Trade Center. Era completamente sconvolta e io non riuscivo a credere alle sue parole. Mi ci volle un po' per rendermi conto di cosa stesse dicendo. Poi accesi la TV, e solo quando vidi le immagini delle Torri Gemelle tutto divenne reale. Vidi il secondo aereo colpire in diretta l'edificio, e per un istante mi sentii completamente inerme. Non sapevo che fare, rimasi seduto sotto shock. E adesso? Mi chiedevo quale fosse la cosa giusta da fare. A un certo punto si comincia a pensare da professionisti e mi dissi: devi fare qualcosa, devi semplicemente uscire e metterti a scattare. Mi avviai, ma ero intrappolato dall'altra parte dell'East River e non potevo andare verso Manhattan. Quindi scattai la maggior parte delle mie foto da Brooklyn camminando su e giù lungo il Manhattan Bridge. Questa fotografia venne pubblicata solo cinque anni più tardi, ma nonostante questo venne accusata di cinismo morale. Un inequivocabile messaggio che alcuni americani chiacchieravano rilassati mentre le Torri andavano in cenere. In realtà non era così, ma la fotografia raccontava questo.

Da "50 icone di fotografia", 2019



# RICHARD DREW

Instagram

Cerca



drewpho

Segui



1.030 post

2.145 follower

870 profili seguiti

Richard Drew

Associated Press Staff Photographer

Ho scattato questa fotografia senza pensare che quell'uomo stava per morire. Ero a circa un isolato e mezzo di distanza, e la polizia mi aveva scortato fuori dall'area dicendo continuamente - devi muoverti, devi muoverti, tutti devono muoversi -. Questa è la Torre Sud, e in basso a sinistra c'è la facciata dell'hotel, penso fosse il Marriott Hotel. Ho sentito un brontolio e istintivamente ho portato all'occhio la macchina fotografica e ho iniziato a fotografare i detriti che cadevano. Pensavo fosse parte della facciata quindi istintivamente scattai foto a tutto quello che sta succedendo. Solo in un secondo momento mi sono accorto che c'erano anche delle persone.

Sono tante le immagini drammatiche che abbiamo visto sui giornali: abbiamo visto la foto del fotografo Nick Ut della bambina che scappa dal napalm in Vietnam, abbiamo visto la foto di Eddie Adams del capo della polizia di Saigon che giustizia l'uomo per strada, poi anche la foto di John Filo della ragazza china sullo studente caduto alla Kent State. Quelle sono tutte immagini che i fotografi non avrebbero mai voluto vedere, ma le hanno fotografate. Ci fu polemica su tutte e ci si chiese se fosse stato etico mostrarle, ma questo fa parte della storia. Devi raccontare la storia. Non puoi semplicemente girare la testa e fermarti. Io non credo di aver catturato la morte di quest'uomo, penso invece di aver catturato parte della sua vita.



# STEVE McCURRY

Instagram

Cerca



stevemccurryofficial

Invia un messaggio



1.431 post

3,1mil follower

1.689 profili seguiti

Steve McCurry

Steve's body of work spans conflicts, ancient traditions, and culture, yet always retains the human element.

[www.stevemccurry.com](http://www.stevemccurry.com)

Follower: webb\_norriswebb, \_kid\_killa, phfredpalermo + altri 88

Ho fotografato di tutto, ma niente è stato come l'11 settembre. Fu una delle esperienze peggiori della mia vita. Osservavo quanto succedeva e sapevo che c'erano delle persone intrappolate negli edifici. Sapevo che se fossero crollati sarebbero morti. E alla fine successe... e i morti furono quasi tremila. Esserne stati testimoni va al di là della capacità di descriverlo. Ho visto persone sui campi di battaglia e nei campi profughi, ma sapere che impiegati, poliziotti, vigili del fuoco e fotografi come me erano lì, ed erano migliaia... è stato uno choc senza uguali.

Tuttavia non bisogna lasciarsi sopraffare da quel che si vede. È come quando un chirurgo perde un paziente sul tavolo operatorio. Per quanto turbato, deve guardare alle cose con un certo distacco per poter tornare in sala operatoria il giorno seguente. Se è troppo impressionabile non può svolgere bene il suo lavoro. Di fronte alle scene più atroci, bisogna tenere a mente che ci si trova lì per raccontare una storia, perché quell'informazione è necessaria. Spero almeno che le mie immagini permettano alla gente di saperne di più, spingendo forse qualcuno a dare il suo contributo.

[www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)



*Questa fotografia, scattata insieme ad altre, è stata resa nota da McCurry solo dopo 10 anni dall'attentato. Come ha spesso dichiarato lo stesso fotografo era troppo grande lo sconcerto che gli provocavano.*

# JAMES NACHTWEY

Instagram

Cerca



fakenachtwey

Segui



9 post 146 follower 1 persona seguita

James Nachtwey

This instagram account is utilized for educational purposes: for a History of Photojournalism course. I do not own any of these images.

Quando mi alzai guardai fuori dalla finestra e vidi il World Trade Center in fiamme. Immediatamente presi tutta l'attrezzatura e la macchina fotografica, senza aver ben capito cosa stesse succedendo. Come faccio spesso in queste circostanze io corro verso tutto ciò da cui tutti gli altri fuggono via. Cercai di dribblare le auto della polizia e mi diressi verso la torre sud, che era completamente in fiamme. Riuscii a fare le foto del crollo... stava crollando di fronte ai miei occhi, e continuai ad andare verso la torre, incapace di fermarmi. Sorprendentemente la mia mente entrò in una modalità che potrei definire "a rallentatore": tutti questi detriti, tutte queste putrelle d'acciaio che mi stavano volando addosso sembravano fiammiferi. Per tutto quel lasso di tempo ho pensato solo a fare il mio lavoro. Sono tornato ad una situazione reale solamente quando finì la pellicola. All'ultimo fotogramma tornai alla realtà. Mi sono reso conto della gravità della situazione e per non soccombere ho cercato protezione verso la seconda torre, ma non riuscii ad arrivarci. C'era fuoco d'appertutto, tutto divenne completamente nero e pensai di essere al punto di morire. Non sapevo dove stessi andando e molto lentamente cercai di trascinarci avanti finchè vidi dei bagliori. Erano le luci delle macchine della polizia distrutte. Mi ricordai che ero venuto da quella parte. Ho assistito a tante battaglie, ma non ho mai visto nulla di simile. Ciò nonostante mi sono detto "devi lavorare" e così i giorni successivi tornai molte volte.

[www.arte.sky.it](http://www.arte.sky.it)



## LARRY TOWELL

*Fotografo canadese, crea le sue immagini con costante ricerca poetica e solamente quando il soggetto gli ruba il cuore si mette a fotografare e quando accade ci mette l'anima. Il suo mondo è in bianco e nero ed è attraverso la sua umanità che si pone uno sguardo intimo sull'orrore e sull'atrocità dei suoi soggetti carichi di speranza e di amore. Nella sua visione della vita c'è un'eterna lotta per la sopravvivenza, pervasa però da un senso profondo di umanità. Un uomo attonito legge un foglio tra quelli che si erano dispersi nell'aria dopo il crollo delle torri. "C'erano tonnellate di fogli, la calma con cui quest'uomo ne legge uno è surreale, così come è incredibile la apparente normalità dei passanti". Per molti critici questa immagine parla del futuro: una tabula rasa dei nostri tempi attuali, il nulla su cui poggia oggi la nostra civiltà.*

[www.tg24.sky.it](http://www.tg24.sky.it)



## STAN HONDA



*L'immagine ritrae Marcy Border, funzionaria statunitense che lavorava presso la Bank of America situata nel World Trade Center. Sopravvisse al suo crollo, ma nell'agosto del 2014 le fu diagnosticato un tumore allo stomaco. Era fermamente convinta che la sua malattia fosse dovuta alla polvere respirata l'11 settembre. Morì il 24 agosto del 2015. "Era una specie di figura spettrale", ha detto Honda a LIFE.com, "coperta di polvere grigio-bianca, e ho pensato che fosse una cosa incredibile da vedere e che sarebbe stata un'immagine importante di ciò che stava accadendo là fuori". Suo malgrado fu identificata da tutti come "The Dust Lady".*

[www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com)

# LORI GRINKER

Instagram

Cerca



lgrinker [Segui](#) [▼](#) [⋮](#)

1.493 post 2.350 follower 1.759 profili seguiti

Lori Grinker she/her

A diary of sorts. Copyright2021 - LoriGrinker.com Photos may not be reposted without permission. Prints @ClampArt Editorial @contactpressimages

[www.smithsonianmag.com/history/raising-flag-ground-zero-second-look-180978...](http://www.smithsonianmag.com/history/raising-flag-ground-zero-second-look-180978...)

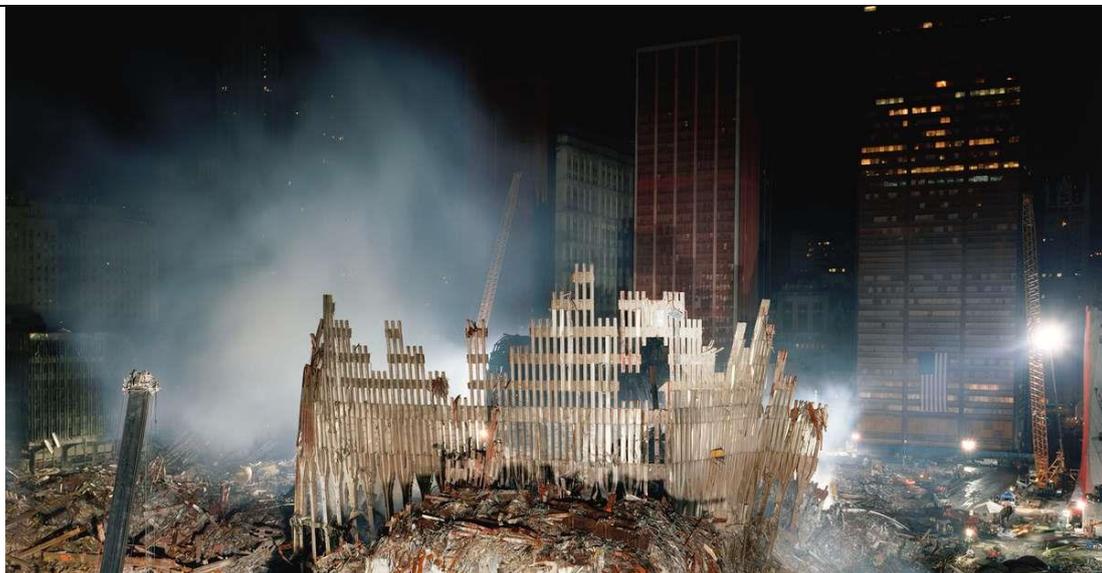
Uscii di casa da dove abitavo, a Williamsburg. Da lì si vedevano le torri e quindi le vedi fumare. Iniziai a camminare e raggiunsi il Williamsburg Bridge. Mentre ero sul ponte tutta la gente veniva verso di me perché cercavano di lasciare Manhattan, io andavo nella direzione opposta e vidi la prima torre crollare dal ponte. Camminavo, fotografavo, si vedeva tutto il fumo e fotografavo anche le persone che piangevano sul ponte, quindi rialzai lo sguardo e la torre non c'era più. Era pazzesco, sembrava fatto con Photoshop, perché si vedeva ancora il contorno della torre, ma forse era solo la mia immaginazione, come se potessi ancora tracciarne il contorno. Arrivai al West Side quando le torri erano già crollate e iniziai a fotografare, quindi risalii fino al World Financial Center dove scattai la foto ai pompieri che issavano la bandiera. So che ci sono teorie del complotto anche su questa foto. Qualcuno ha detto che non è una foto autentica, ma che era stata fatta apposta, *“l'hanno fatto per il fotografo”*. Ovviamente non è vero. E' molto stupido anche solo pensarlo. Se si cerca in rete si può trovare che qualcuno ha scritto anche: *“come ha fatto ad arrivare lì?”*, *“non aveva il pass per la stampa”*, *“come è possibile che non abbia altre foto?”* E' assolutamente ridicolo. C'è un altro fotografo che ha fatto la foto dalla mia stessa posizione, e ce n'è anche un terzo. Io ero in servizio per le riviste *“People”* e *“Time”* con regolare pass di stampa. La polizia mi aveva fatto avvicinare proprio per quello. Quindi come possano queste persone metterlo in dubbio è qualcosa che non riesco a capire.

[www.undicisettembre.blogspot.com](http://www.undicisettembre.blogspot.com)



# JOEL MEYEROWITZ

Penso che il sito del World Trade Center abbia ottenuto il diritto di essere chiamato cimitero. È diventato un terreno consacrato. Le persone che hanno lavorato nei mesi successivi, intendo i vigili del fuoco, la polizia, i soccorritori, i conducenti di gru e bulldozer, lo hanno fatto con estrema sensibilità: ogni momento della loro giornata era dedicato al tentativo di trovare qualche resto che potesse portare un po' di pace a un membro della famiglia che aveva perso il proprio caro. Lo hanno fatto in un modo talmente devoto e disciplinato che mi ha colpito. Sei mesi dopo i vigili del fuoco erano ancora laggiù con i rastrelli, a rastrellare le macerie. Ogni volta che arrivava un camion pieno di macerie che venivano rovesciate davanti a loro, questi ragazzi si tuffavano dentro e rastrellavano ancora e ancora... per cercare una scarpa, una borsa, o qualsiasi cosa... [www.panorama.it](http://www.panorama.it)



*Il libro AFTERMATH (Conseguenze) è uno straordinario archivio di immagini. E' l'unica documentazione fotografica esistente di Ground Zero dopo gli attacchi al World Trade Center dell'11 settembre 2001. Recintata e classificata come scena del crimine, l'area era chiusa a tutti i fotografi, e solo poche informazioni erano disponibili sulle attività nel recinto custodito che divenne noto come la "città proibita". Attraverso la pura perseveranza che coinvolge atti quasi quotidiani di intraprendenza e sfida, Meyerowitz è diventato l'unico fotografo ad avere accesso continuo al sito e descrivere la sua trasformazione nei successivi nove mesi da un luogo di totale devastazione a "roccia pulita".*

# WIM WENDERS

Andammo a Ground Zero il mattino presto, io e Joel Meyerowitz e ci restammo diverse ore. Avevo portato la macchina fotografica panoramica per essere in grado di cogliere l'ampiezza del luogo. All'improvviso vidi una luce diversa splendere attraverso la polvere e il fumo. Sollevai lo sguardo e mi resi conto che il riflesso del sole aveva immerso per qualche istante Ground Zero in una luce accecante. Era ancora mattina, e fino a quel momento i grattacieli intorno avevano impedito ai raggi del sole di illuminare direttamente lo spazio rado di Ground Zero. Ma adesso gli edifici circostanti contribuivano a deviare la luce. Quel luogo aveva visto un orrore indicibile. Ma ora, per un attimo, mostrava un lampo di bellezza surreale che voleva dire: "Il tempo guarirà le ferite! Questo luogo guarirà! Questo paese guarirà! Ma tutto ciò non deve essere la causa di altri morti! Non lasciamo che questo diventi motivo di ulteriori orrori..." [www.vita.it](http://www.vita.it)



# BILL BIGGART

Bill Biggart, nome completo William G. Biggart (Berlino, 20 luglio 1947 – New York, 11 settembre 2001), è stato uno dei tanti fotografi che hanno immortalato gli attacchi terroristici dell'11 settembre a New York. Biggart scatta l'ultima fotografia alle 10:28:24 di quel giorno, prima di venir travolto dai detriti derivanti dal crollo della torre nord del World Trade Center. Quattro giorni dopo, il suo corpo viene ritrovato assieme alla borsa contenente tre macchine fotografiche, sei rullini, la tessera stampa e una scheda di memoria CompactFlash contenente 150 fotografie poi diventate famose e pubblicate il 15 ottobre dello stesso anno sul settimanale Newsweek e su diversi siti Internet. I rullini fotografici erano stati completamente distrutti, ma lui possedeva anche una fotocamera digitale Canon EOS D30 la cui scheda di memoria ci ha restituito le sue ultime fotografie. Sono tante le persone scomparse e tanti gli eroi che hanno aiutato la città a rialzarsi lentamente, così come quelli che purtroppo non ce l'hanno fatta e hanno sacrificato la propria vita per aiutare o fare del bene. Anche un fotografo può diventare un eroe in nome della notizia e della documentazione. E' il caso di Bill Biggart.

Wikipedia



Wendy Biggart holds Bill's press passes.  
Photo © 2001 Chip East / SIPA



Bill Biggart's equipment, salvaged from Ground Zero. Photo © 2001 Chip East / SIPA

# PROGRAMMA SERATE

Venerdì 1 ottobre

TEMA DEL MESE  
*“PANNI STESI”*

Venerdì 8 ottobre

1° INCONTRO con il Fotografo  
**SALVATORE SANTORO**  
*per il progetto “Periferia”*

Venerdì 15 ottobre

*Analisi del Progetto* **“PERIFERIA”**

**Venerdì 22 ottobre**

APPROFONDIAMO LE FOTOGRAFIE

dei **GRANDI FOTOGRAFI**

**Venerdì 29 ottobre**

**TRITTICO:**

**UNA STORIA IN TRE FOTOGRAFIE**

(si prega di inviare un unico file)

# **TEMI DEL MESE 2021**

**OTTOBRE** – TEMA: “ *PANNI STESI* ”

**NOVEMBRE** – TEMA: “ *NUVOLE* ”

**DICEMBRE** – TEMA: “ *DENTRO E FUORI* ”